

sua posizione e per sentimento d'italianità, avrebbe dovuto comprendere che il naturale loro procuratore era lui; che a lui spettava di consigliarli e di dirigerli. Comunque sia, in quei paesi era venuta meno la fede nell'azione delle nostre amministrazioni, e quando si parlava della petizione, gli svizzeri sorridevano, e gli italiani confessavano che vi riponevano poche speranze.

Sentite che cosa scriveva in proposito il presidente dell'associazione « La Fraterna » di Bellinzona:

« Se trovasi qualche difficoltà, ciò non dipende dalla deficienza di solidarietà, ma bensì dalla certezza che il patriottico tentativo debba incosabilmente fallire di fronte ai criteri internazionali, ai quali s'informa costantemente la nostra politica estera: *laisser faire, laisser aller*.

Non dico che questa sia precisamente la verità, ma rispecchia l'impressione che subivano quei nostri concittadini. Nè si può dire che avessero tutti i torti.

Io non muovo censura all'onorevole Blanc, che da poco tempo regge il dicastero degli affari esteri; sono convinto che le lentezze e difficoltà che s'incontrarono dipesero da difetti burocratici che ci sono nel Ministero degli esteri, ed in parecchi altri, ed è per questo che desidero vengano una buona volta accordati poteri discrezionali, i quali possano portare rimedio a tutta la nostra organizzazione amministrativa.

Intanto il fatto è questo: che rivoltisi quei concittadini a me, affinchè appoggiassi la petizione, io cominciai ad occuparmene nel dicembre scorso.

Presidente. Onorevole Canzi, sono già le tre ed un quarto; veda di venir presto alla conclusione.

Canzi. Comprendo che la Camera sia impaziente sentendo dare largo sviluppo ad una interrogazione, ma i colleghi dovrebbero essermi grati per non aver io presentato una interpellanza (come avrebbe meritato l'argomento) giacchè in tal caso lo svolgimento sarebbe stato assai lungo.

Poche parole ed avrò finito.

Dunque parlai ripetutamente col ministro; il ministro si interessò vivamente della questione, ma ciò non ostante sono trascorsi quattro mesi ed ancora non si è arrivati a nulla concludere.

Io persisto nella mia opinione, che è di-

visa da molti, e cioè che, se c'è caso, in cui si possa esercitare azione diplomatica, è precisamente questo.

Premesso che nella Svizzera c'è il monopolio sul sale e che esso viene esercitato da dispensatori svizzeri, nominati dal Governo, come mai è possibile che questo non debba essere tenuto responsabile degli atti dei suoi agenti, dei suoi rappresentanti?

Allora non ci sarebbe più giustizia! Parmi occorra soltanto un poco di fermezza; non è neppure necessario essere molto forti, per far valere le proprie ragioni. Ce lo insegnano gli stessi svizzeri, popolo forte e geloso dei suoi diritti, e che sa far valere molto bene le sue ragioni.

Imitiamone l'esempio, difendiamo con fermezza e dignità il diritto dei nostri disgraziati concittadini, ed io sono convinto che esso sarà riconosciuto dalla generosa Svizzera, ove di certo non manca il sentimento della giustizia. La fermezza delle nostre autorità, in questa e simili circostanze, varrà ad aumentare all'estero la considerazione per gli italiani.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Blanc, ministro degli affari esteri. Dirò due sole parole per non lasciar la Camera sotto l'impressione che si sia trascurato di tutelare l'interesse dei nostri connazionali del Canton Ticino.

Da tutti i rapporti che mi pervennero risulta che nessuno dei cittadini svizzeri danneggiati pensò neppure a chiamare responsabile il Governo ticinese, al quale incombeva la vigilanza dello spaccio del sale.

Ripeto all'onorevole Canzi che non si è mancato di studiare ogni via; ma finora non si è trovata. Se l'onorevole Canzi ci aiuterà, l'assicuro che incontrerà da parte del Governo la migliore disposizione a far valere le ragioni dei nostri connazionali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. Io spero che il nostro ministro degli esteri, che certamente non è indifferente agli interessi dei nostri concittadini, si adopererà perchè giustizia sia fatta.

Debbo però aggiungere che forse egli non è esattamente informato circa il tenore della decisione del Consiglio di Stato del Canton Ticino.

Permettetemi di leggerla.